

# IL SEGRETO DEGLI INVINCIBILI

## Il Grande Torino, un allenatore ebreo e la follia della Shoah

Ispirato a *Il misterioso segreto degli invincibili* (Grappolo di Libri, 2019) di Simone Dini Gandini

**Produzione** Fondazione AIDA  
**Drammaturgia** Simone Dini Gandini  
**Regia** Manuel Renga  
**Con** Valerio Ameli e Andrea Faccioli



**Sede legale e amministrativa** Via Degani, 6 - 37125 Verona • **C.f. e P. IVA** 02737900239

**Tel.** (+39) 045.8001471- 045.595284 • **fax** (+39) 045.8009850 • **e-mail** [fondazione@fondazioneaida.it](mailto:fondazione@fondazioneaida.it)

**web** [www.fondazioneaida.it](http://www.fondazioneaida.it) •  [fondazioneaida](https://www.facebook.com/fondazioneaida) •  [Fondazione Aida](https://twitter.com/FondazioneAida)

## IL PROGETTO

*Il segreto degli Invincibili* racconta uno dei periodi più bui della storia italiana ed europea, quello della **folia nazifascista durante la Seconda Guerra Mondiale**, attraverso la storia di un uomo, **Ernö Erbstein**, calciatore prima e allenatore poi, che con la sua straordinaria professionalità ha saputo creare il mito di una delle squadre di calcio che ogni italiano ha nel cuore: il **Grande Torino**.

**Il calcio è quindi il pretesto per raccontare quegli anni tetri**, così da restituire al pubblico un affresco dell'Italia stretta nella morsa del fascismo, nella quale, comunque, c'è stato chi ha avuto la forza e il coraggio di rimanere umano. Di resistere. Contestualmente, seguendo la parabola sportiva del Grande Torino, si assisterà anche all'entusiasmo, all'energia e alla voglia di riscatto e rinascita degli anni subito seguenti alla guerra, anni in cui i granata dominavano appunto il campionato di calcio mentre l'Italia a due ruote si divideva tra il tifo per Coppi e quello per Bartali, il tutto **correlato da immagini d'archivio dai Cinegiornali, radiocronache e articoli di giornale** dell'epoca.

**In scena un attore, Valerio Ameli**, che, con pennellate leggere, dipingerà il quadro di quell'Italia e ripercorrerà insieme a Erbstein la sua rocambolesca fuga dalle *Leggi fascistissime* e il suo internamento in campo di lavoro. **Un musicista polistrumentista, Andrea Faccioli**, accompagnerà invece gli spettatori nelle melodie degli anni '20, '30 e '40, canzonette sotto la cui apparenza frivola spesso si nascondevano messaggi sovversivi, pericolosi per il Regime fascista.

**Tecnica utilizzata:** Teatro d'attore e proiezioni

**Fascia di età:** dagli 11 anni (scuola secondaria di primo e secondo grado)

### Esigenze tecniche minime

#### Spazio scenico

larghezza: 7 metri

profondità: 5 metri

altezza: 4 metri

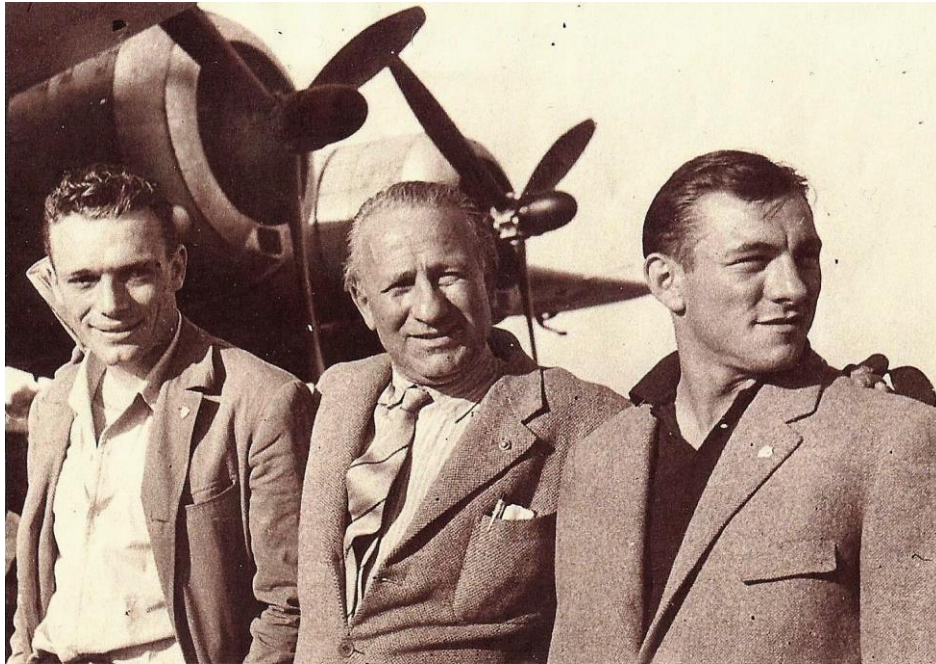
**Oscurabilità totale** per proiezioni

Carica elettrica 380 V - 10/15 KW

Montaggio 3 ore

Smontaggio 1,5 ore

## CHI ERA ERNŐ ERBSTEIN



Nato in Ungheria nel 1898, Ernő Erbstein è stato un calciatore e allenatore di calcio **di origini ebraiche**.

Calciatore non di primissimo livello, raggiunge il campionato italiano dopo aver giocato in diverse squadre europee, militando a partire dal 1925 nella Fiumana e poi nel Vicenza.

La carriera di Erbstein tuttavia non riesce a decollare, anche a causa della **Carta di Viareggio**, documento pubblicato in Versilia il 2 agosto 1926 che non permetteva agli stranieri di partecipare al campionato a partire dall'anno 1928. Erbstein si trasferisce così in America, per poi tornare in Ungheria e formarsi come studioso delle tattiche di gioco e nella preparazione fisica degli atleti.

La sua prima esperienza in panchina in Italia è con la Fidelis Andria, poi con il Bari e infine con la Nocerina, garantendo sempre ottime posizioni. Nel '34 Erbstein diventa il nuovo allenatore della Lucchese, che nel giro di quattro anni porta dalla Serie C a uno storico settimo posto in Serie A.

A Lucca **Erbstein era osannato** e sarebbe rimasto volentieri, ma le prime **Leggi razziali fasciste** emesse a partire dal 1938 lo colpiscono direttamente, tanto che, al pari degli altri ebrei italiani, si ritrova a non poter più far frequentare una scuola pubblica alle sue figlie. Decide così di accettare l'offerta della dirigenza del **Torino**: il trasferimento sarebbe servito, in parte, a giustificare alle figlie l'iscrizione in una nuova scuola privata. Il Toro inizia il campionato 1938-1939 con il piede giusto, battendo subito la Lucchese per 5-1 e sconfiggendo, clamorosamente, il Bologna di Arpad Weisz (altro allenatore ebreo ungherese, la cui vita verrà spezzata in un campo di sterminio nazista), con un secco 3-0. Ma le **Leggi Razziali** non lasciano scampo ad Erbstein, che non riuscirà a concludere il campionato alla guida dei granata. Una fredda domenica sera d'inverno, infatti, viene convocato in questura: anche se non pratica nessuna religione da anni, **ha origini ebraiche, e quindi deve abbandonare il lavoro e l'Italia**. Nonostante questo, **Ferruccio Novo, presidente del Torino dal 1939, cercherà in tutti i modi di aiutare l'amico Erbstein**.





Da qui inizia per Erbstein una **fuga continua** che lo porterà prima in Olanda (dove non arriverà mai perché il treno su cui viaggiava sarà fermato dai nazisti), passerà diversi mesi in Germania poi con l'aiuto di Novo riesce a salvare la famiglia e riportarla in Ungheria. Clandestinamente continua, anche in questo periodo, a collaborare con il Torino, suggerendo l'acquisto di Mazzola, del fiumano Loik e degli altri giocatori che formeranno il Grande Torino. Nel '44 le truppe tedesche invadono l'Ungheria e Erbstein viene internato in un **campo di lavoro**.

Seguono mesi difficili, finché non riesce a scappare in Italia dove Ferruccio Novo lo nasconderà fino alla fine della guerra.

A partire dal campionato 1945-1946 Erbstein torna al Toro in qualità di consulente prima e di **direttore**

**tecnico** poi. È il periodo del **Grande Torino**: nel 1946 i granata vincono subito lo scudetto e non lo lasceranno più; l'11 maggio 1947 la Nazionale italiana schiera in campo il portiere della Juventus e 10 calciatori del Toro; nel 1947-1948 la squadra conclude la stagione con 125 gol segnati, 10 dei quali in un memorabile Torino-Alessandria del 2 maggio 1948, record ancora imbattuto.



L'epopea del Grande Torino si conclude il **4 maggio del 1949**, quando Erbstein e tutta la squadra, di ritorno da un'amichevole a Lisbona, perdono la vita nello **schianto aereo contro il bastione della basilica di Superga**. Da quel giorno finisce la storia e inizia il mito.

*Gli eroi sono sempre immortali agli occhi di chi in essi crede. E così i ragazzi crederanno che il Torino non è morto, è soltanto in trasferta.*

(Indro Montanelli, Corriere della Sera, 5 maggio 1949)

**Sede legale e amministrativa** Via Degani, 6 - 37125 Verona • **C.f. e P. IVA** 02737900239

**Tel.** (+39) 045.8001471- 045.595284 • **fax** (+39) 045.8009850 • **e-mail** fondazione@fondazioneaida.it

**web** [www.fondazioneaida.it](http://www.fondazioneaida.it) •  [fondazioneaida](https://www.facebook.com/fondazioneaida) •  [Fondazione Aida](https://twitter.com/FondazioneAida)